SENATO DELLA REPUBBLICA

IX LEGISLATURA

(N. 1534)

DISEGNO DI LEGGE

d'iniziativa dei senatori RUBBI, BERLANDA, SPITELLA e BOMBARDIERI

COMUNICATO ALLA PRESIDENZA IL 16 OTTOBRE 1985

Concessione di un contributo straordinario all'Università di Bologna per le celebrazioni del IX Centenario della sua fondazione

ONOREVOLI SENATORI. — Tra i compiti fondamentali che la Costituzione assegna alla Repubblica italiana vi è quello di promuovere « lo sviluppo della cultura e della ricerca scientifica e tecnica » (articolo 9), nella piena libertà della scienza e nell'autonomia delle istituzioni di alta cultura (articolo 33).

Conformemente a questi princìpi — nonchè al diritto dei « capaci e meritevoli, anche se privi di mezzi, di raggiungere i gradi più alti degli studi », sancito dall'articolo 34 — l'università italiana è passata nel giro di qualche decennio da istituzione elitaria, riservata a pochi, ad istituzione aperta alla diffusa domanda formativa del mondo giovanile, sotto l'impulso della massiccia scolarizzazione nelle fasce dell'obbligo e della stessa secondaria superiore.

Si è trattato di una trasformazione di dimensioni imponenti, che ha messo in crisi il modello tradizionale e comportato l'avvio di un disegno di riordino e di riqualificazione, del quale sono state poste le premesse cinque anni fa con la legge delega tradotta nel decreto del Presidente della Repubblica n. 382, caratterizzato fra l'altro dal rilancio del ruolo primario dell'università nel campo della ricerca scientifica.

Proprio intorno al nesso indissolubile fra ricerca e didattica, fra produzione e trasmissione del sapere, che costituisce la stessa ragion d'essere dell'università, deve ora crescere un nuovo modello, in cui si generalizzino le aree di innovazione e si accentuino corretti processi di « socializzazione », facendo degli atenei — giustamente sempre gelosi delle loro prerogative di autogoverno — istituzioni in grado di sintonizzarsi senza ritardi sulle grandi problematiche della società italiana, e di rispondere del proprio operato alla collettività. Questo concetto di responsabilità sociale ripropone in termini nuovi i nodi essenziali della questione universitaria: delle dialettiche interne fra

TIPOGRAFIA DEL SENATO (1750)

(*Contributi ad enti - Istruzione superiore e università*)

autonomia culturale e domanda sociale, fra « disinteresse » della ricerca e vincoli derivanti dai finanziamenti esterni, fra partecipazione democratica ed efficienza degli organi di governo; e, in particolare, tra il carattere di istituzione di massa, che rappresenta un dato ormai irreversibile in Italia, come in tutte le democrazie occidentali avanzate, e il recupero di un elevata capacità formativa.

Nel momento in cui si fa più pressante la legittima aspirazione degli studenti a ricevere una formazione scientifica e professionale altamente qualificata, attraverso corsi e titoli adeguati ai rapidi cambiamenti nel sistema produttivo e sociale, con mutamenti profondi nelle stesse figure professionali, l'università a sua volta si interroga sui modi più idonei per vincere anche la sfida del Duemila, per continuare ad assolvere la propria peculiare funzione, che la rende diversa da ogni altra « scuola »: quella di un istituzione antichissima, che però ha continuamente saputo rinnovarsi e collocarsi nel cuore del progresso culturale e civile dei popoli.

È questo il motivo per il quale un'eccezionale ricorrenza storica, il nono centenario dello « Studium Bononiae » (cioè della scuola giuridica che nel tempo divenne « Universitas Studiorum »), si presenta come straordinaria occasione non soltanto per celebrare degnamente un glorioso passato, ma per mettere a confronto le migliori intelligenze, a livello nazionale ed internazionale, sui compiti attuali dell'università ed anche per innestare qualcosa di « nuovo » nella struttura del più antico Ateneo dell'Europa.

Nato come libera comunità di docenti e discenti nell'ultimo scorcio del secolo XI, lo « Studio » bolognese — la cui autorità in materia di diritto, civile e canonico, e di retorica, venne ben presto riconosciuta dalla costituzione « Habita » emanata da Federico I di Svevia — si conquistò un indiscusso primato nella cultura europea dell'epoca, grazie a maestri come Irnerio, Accursio, Graziano. Pur oscillante che possa venirne considerato l'anno preciso di fondazione, alla luce della più recente e raffinata ricerca storica appare sostanzialmente incontrovertibile la decisione di assumere il 1888 quale termine per le celebrazioni dell'ottavo centenario della più illustre istituzione scientifica, non solo in Italia ma in Europa. Gli « scholares » che da ogni parte del continente convenivano a Bologna per apprendere una dottrina critica del diritto erano infatti testimonianza certissima di quella unità nel sapere, e pertanto nella civiltà, in cui vanno individuate le autentiche radici dell'esigenza di integrazione europea.

L'anima europea — come fondamento di una coscienza critica estesa a tutte le dimensioni dell'uomo — ha conferito fin dalle origini allo Studio bolognese quel respiro universale che, insito nel nome stesso di università, è il tratto distintivo e peculiare di un'istituzione chiamata, oggi più che mai, a dare un decisivo contributo di conoscenze di fronte alla rivoluzione scientifico-tecnologica, ricomponendo la frantumazione settoriale in un'immagine globale della realtà. Ecco perchè la prossima ricorrenza del nono centenario supera di gran lunga l'ambito locale, per assurgere ad avvenimento di primario interesse nazionale, che richiede il fattivo intervento dello Stato.

La richiesta di esprimere i modi di partecipazione alle manifestazioni celebrative, rivolta dal rettore dell'Ateneo di Bologna a ben 4.700 istituzioni universitarie e di alta cultura scientifica di tutti i continenti, e le numerosissime adesioni già pervenute, sono la prova tangibile della portata di questo evento, il cui significato investe l'intera comunità umana, alla ricerca non soltanto di nuove forme di cooperazione internazionale che ne assicurino la sopravvivenza fisica ed uno sviluppo più equilibrato, ma anche — almeno in pari grado — di alimentazione ed identificazione culturale.

Di qui la proposta di uno stanziamento straordinario di fondi per le celebrazioni cui si accinge la prima università del mondo, le cui risorse sarebbero largamente impari al rilievo delle iniziative da intraprendere. La giusta esigenza di contenere rigorosamente la spesa statale, agendo soprattutto su quella improduttiva, non può esimere i

pubblici poteri — e in modo specifico il Ministero della pubblica istruzione — dal fornire i mezzi indispensabili allo svolgimento di un programma che non si esaurisca nei pur importanti aspetti celebrativi, ed abbia invece soprattutto di mira un confronto ad alto livello di idee e di progetti sui nuovi modelli di università e possa produrre una iniziativa che « resti », come prodotto dell'inesauribile volontà della scienza di saper precorrere i tempi, penetrandoli anche con la scelta degli strumenti più idonei a rispondere alle nuove domande della ricerca che è presupposto dei grandi processi di trasformazione che ci accompagnano verso le soglie del XXI Secolo.

Anche in questo caso, la suggestione della storia può indicare le strade da percorrere. Quando nella seconda metà del '500 l'Università di Bologna entrò in una fase di declino, conseguente al venir meno della spinta ideale della cultura controriformistica, l'Ateneo e il libero Comune — che ne aveva sostenuto l'ascesa — si preoccuparono di riportare a valori di eccellenza la qualità degli studi, con l'istituzione di alcune « cattedre eminenti »: furono così chiamati a Bologna, per periodi della durata di anni, alcuni tra i sommi studiosi, italiani ed europei, in discipline che richiedevano di essere rilanciate. Le prestigiose scuole nate da quell'idea, insieme audace e lungimirante, segnarono il corso della grande Università barocca nel secolo successivo.

Secondo i firmatari del presente disegno di legge, il IX Centenario induce a pensare a forme riattualizzate, ma consonanti nello spirito, rispetto a quelle che furono con successo sperimentate agli albori dell'età moderna.

Pare quindi ai proponenti che l'occasione delle celebrazioni del IX Centenario dell'Ateneo bolognese debba essere colta per favorire il massimo coinvolgimento, nelle iniziative che saranno intraprese, delle realtà locali in tutte le loro espressioni, pubbliche e private. A tale fine si ipotizza l'istituzione di una Fondazione per la promozione degli alti studi in Bologna, promossa dall'Ateneo con il concorso di entità cittadine private e pubbliche e la partecipazione del maggiore ente pubblico nazionale di ricerca (il CNR) e dell'espressione massima dell'organizzazione scientifica mondiale (la Segreteria internazionale del premio Nobel).

La Fondazione potrebbe raccogliere contributi da persone fisiche e giuridiche e per questi, in considerazione dell'eccezionalità dell'avvenimento che si intende ricordare e del significato particolarissimo dell'iniziativa, dovrebbe essere concessa la deducibilità rispettivamente dall'imponibile IRPEF e IRPEG. Scopo di questa Fondazione dovrebbe essere quello di individuare le aree disciplinari da rafforzare o da sviluppare per il potenziamento della ricerca e dell'insegnamento dell'Ateneo di Bologna al fine di permettergli di confrontarsi con i grandi centri della cultura mondiale.

Oltre quindi ai compiti specificatamente legati alle manifestazioni celebrative per il IX Centenario, alla Fondazione dovrebbe essere attribuita la possibilità di assumere iniziative che permangano nel tempo e contribuiscano al rilancio del ruolo dell'Ateneo bolognese: in questa ottica si legittima la proposta che la fondazione possa definire contratti pluriennali di ricerca e di insegnamento da attribuire a personalità, anche straniere, di alta capacità scientifica, in campi che saranno definiti in accordo con gli organi accademici dell'Università, prevedendo la istituzione di gruppi di lavoro in cui collaborino studiosi che potranno essere temporaneamente trasferiti da altre università italiane.

Inoltre alla Fondazione dovrà essere demandato il compito dell'organizzazione, con cadenza annuale, di « Colloqui internazionali sulla didattica universitaria e la condizione giovanile », riguardanti le problematiche di maggiore attualità: dalla diversificazione dei titoli alla revisione dei curricola, dai meccanismi di accesso alle nuove profesisonalità emergenti in seguito all'impatto dell'innovazione tecnologica sul mondo produttivo e sociale. Questi incontri dovranno qualificarsi per la partecipazione delle personalità più

eminenti del mondo scientifico italiano e straniero, in modo da fare dell'Ateneo bolognese un permanente punto di riferimento per le esperienze più avanzate della ricerca e dell'insegnamento universitario.

L'Università di Bologna ha tutti i titoli per promuovere direttamente, attraverso i suoi organi istituzionali e in stretta collaborazione con le rappresentanze degli studenti, un'iniziativa di così ampi orizzonti, destinata sicuramente ad arricchire il sistema universitario italiano nel suo complesso.

La Fondazione curerà tutte le iniziative direttamente legate alla celebrazione del IX Centenario ed in particolare:

1) cerimonie celebrative solenni, con congressi e seminari di studio dedicati a diverse discipline umanistiche e scientifico-tecnologiche, nonchè alla storia dell'Università di Bologna e alle sue relazioni con i principali centri scientifici europei ed extraeuropei;

2) restauro dei musei universitari e riordino del relativo materiale, con l'allestimento di mostre finalizzate alla valorizzazione del ruolo scientifico dell'università presso la pubblica opinione;

3) costituzione di un museo della ricerca e della scienza, con annesso un centro per lo studio della storia dell'Università e l'approfondimento dei suoi compiti nella nascente « società dell'informazione ».

Nell'ottica di un'operazione culturale così concepita che saldi la storia della più antica Università del mondo alle prospettive della formazione superiore alle soglie del Terzo millennio, e stimoli un raccordo sempre più organico tra « università » e « civitas », fra comunità scientifica e comunità sociale, il contributo finanziario dello Stato alle celebrazioni, che culmineranno nel 1988, previsto in 10 miliardi di lire nel triennio 1986-88 rappresenta non soltanto il riconoscimento dovuto di valori accumulati nel corso dei secoli, e che onorano la civiltà contemporanea, ma anche un segno concreto — specie per le giovani generazioni — della volontà di offrire agli atenei italiani, idealmente riuniti nell'appuntamento bolognese, gli strumenti più idonei a gestire il loro futuro.

DISEGNO DI LEGGE

Art. 1.

Nella ricorrenza del IX Centenario della nascita dello « Studium Bononiae » che si celebrerà nel 1988, è autorizzata la concessione all'Università degli studi di Bologna di un contributo di lire 10 miliardi nel triennio 1986-88, per la costituzione, anche in concorso con enti pubblici e privati, di una Fondazione per la promozione degli alti studi in Bologna.

Art. 2.

La Fondazione, in particolare, curerà le seguenti iniziative:

a) cerimonie celebrative solenni, congressi e seminari di studio dedicati a diverse discipline umanistiche e scientifico-tecnologiche, nonchè alla storia dell'Ateneo bolognese e alle sue relazioni con i maggiori centri scientifici europei ed extraeuropei;

b) organizzazione, con scadenza annuale, di « colloqui internazionali sulla didattica universitaria e la condizione giovanile », quale contributo di idee e di progetti alla riqualificazione del sistema universitario italiano;

c) restauro dei musei universitari e riordino del relativo materiale, con l'allestimento di mostre finalizzate alla valorizzazione del ruolo scientifico dell'Università presso la pubblica opinione;

d) costituzione di un museo della ricerca e della scienza, con annesso un centro per lo studio della storia dell'Università e l'approfondimento dei suoi compiti nella nascente « società dell'informazione »;

e) possibilità di attribuzione a personalità italiane e straniere di alta competenza scientifica di contratti a carattere pluriennale per aree disciplinari da rafforzare o da

sviluppare per il potenziamento della ricerca e dell'insegnamento nell'Ateneo di Bologna.

Art. 3.

Ai contributi devoluti alla Fondazione da persone fisiche e giuridiche per le iniziative di cui al precedente articolo 2 è concessa la deducibilità rispettivamente dell'imponibile IRPEF e IRPEG.

Art. 4.

All'onere derivante dall'attuazione della presente legge, valutato in lire 3.000 milioni per il 1986, in lire 3.000 milioni per il 1987 e in lire 4.000 milioni per il 1988, si provvede a carico dello stanziamento iscritto al capitolo 4101 dello stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione per l'anno 1986 ed ai corrispondenti capitoli degli esercizi successivi.